



La coda dell'occhio 03 set 2014

Un'Europa di pietra e di dei

autore: Gandi Man

*Le cose non si stancano di andare e venire. Le mosche finiscono con le pietanze delicate.*

*Jack Kerouac*

.....

Il bosco e il racconto

Mi arriva a casa, in questo momento, l'ultimo libro di Giorgio Agamben "Il fuoco e il racconto" (Figure nottetempo). Leggo la storia raccontata da Scholem sulla mistica ebraica e la riporto qui perché è perfetta. C'è sincronicità.

Quando il Baal Schem, il fondatore dello chassidismo, doveva assolvere un compito difficile, andava in un certo posto nel bosco, accendeva un fuoco, diceva le preghiere e ciò che voleva si realizzava. Quando una generazione dopo il Maggid di Meseritsch si trovò di fronte allo stesso problema, si recò in quel posto nel bosco e disse: "non sappiamo più accendere il fuoco, ma possiamo dire le preghiere" – e tutto avvenne secondo il suo desiderio. Ancora una generazione dopo, Rabbi Mosche Leib di Sassov si trovò nella stessa situazione andò nel bosco e disse: "Non sappiamo più accendere il fuoco, non sappiamo più dire le preghiere, ma conosciamo il posto nel bosco, e questo deve bastare." E infatti bastò. Ma quando un'altra generazione trascorse e Rabbi Israel di Rischin dovette anch'egli misurarsi con la stessa difficoltà, restò nel suo castello, si mise a sedere sulla sua sedia dorata e disse: "Non sappiamo più accendere il fuoco, non siamo capaci di recitare le preghiere e non conosciamo nemmeno il posto nel bosco: ma di tutto questo possiamo raccontare la storia". E, ancora una volta, questo bastò.

## L'amico MetT

Come liberare la nostra potenza di vita imprigionata e offesa?

“L'amico MetT” di Giovanna Ungaro di Montejaisi (Bulzoni Editore) è un libro iniziatico, ma alla portata di tutti. Parla di ciò che l'uomo ha dimenticato: il proprio potere, la propria dimensione eterica e la propria anima. E' un po' come Rabbi Israel di Rischin che, con la sua generazione, ha dimenticato il fuoco, la preghiera e il bosco, ma può raccontarne la storia.

Con precisione meta-scientifica l'autrice dell'Amico MetT descrive l'invisibile di cui il corpo è composto: per esempio la dimensione dell'arco matrice – l'apparato tramite cui l'anima agirebbe prima sull'embrione e poi sull'individuo, vivificando attività celebrale e sistema neurovegetativo -la dimensione harica - dimensione che conserva memorie del passato e può liberare blocchi - e la dimensione aurica – filtro e serbatoio di ogni nostra esperienza, emozione, sentimento, pensiero e volontà. Racconta della funzione dei chakra, dei cordoni di connessione, kundalini, nadi e livelli. Si spinge verso l'immateriale e la forza energetica che possediamo senza saperlo.

Come una sorta di radiologo, l'autrice indica la possibilità di vedere e trasformare energie e colori che compongono la nostra dimora di carne.

L'amico MetT è il nostro vero sé, non facile da incontrare e riconoscere nelle nebbie dell'illusione (velo di Maya) che avvolgono l'umanità in questo sogno cupo di guerra e avidità. L'autrice dà indicazioni per individuare le potenzialità innate in ciascuno di noi, per comprendere l'origine di malattie recate da squilibri psichici, familiari ed energetici, per orientarsi verso meditazioni di riunificazione con la terra e l'anima. Accanto alla medicina ufficiale, questa disciplina non-ufficiale costituisce una delle possibilità di ricordare e guarire riconnettendosi con la divinità che è in ogni cosa.

“La scienza – affermava Joseph Campbell studioso di mitologia comparata – sta ora irrompendo nelle dimensioni del mistero, entrando nella sfera di cui parla il mito. Ha raggiunto il limite, la soglia, l'interfaccia tra quello che possiamo conoscere e quello che non potremo mai scoprire perché è un mistero che trascende ogni ricerca dell'uomo”.

Jack Kerouac scrive: Lo stampo ha molte incisioni ma è un unico stampo. Il campo ha curve ma è un campo solo. Tutte le forme sono forme diverse della medesima cosa. Io la chiamo eternità dorata – e tu come la chiami fratello? ( ...) tutto è a posto, la forma è vuotezza e la vuotezza è forma, e siamo qui per sempre, in una forma o nell'altra che è vuota. Tutto è a posto, non siamo qui, là o in nessun luogo. Tutto è a posto, i gatti addormentati.

Impotenza, noia esistenziale, alienazione, stagnazione sociale, condizionamento. E' tempo di uscire. E' tempo di ritrovare il mito e condividere la nostra quotidianità con gli dei. Abdicare subito alla meccanizzazione, alla separazione e rompere la nostra burocrazia acquisita. E' tempo di atti di creazione. Non importa quanto sia alta e densa la palude, con le ali di Dedalo senza avvicinarsi troppo al sole e senza sfiorare la melma riprendiamo a volare consci di un pericolo che solo noi possiamo scongiurare.